

CRONACA

Sotto le due Torri e negli asili "No alla violenza sulle donne"

Oggi in piazza Ravegnana presidio in solidarietà di una ragazza stuprata all'Aquila nel giorno della seconda udienza del processo. Domani nei nidi al S. Donato una giornata di riflessione che coinvolge i più piccoli. L'Ordine regionale degli psicologi invita a sostenere anche le vittime straniere



"Unite contro la violenza maschile sulle donne" è lo slogan del presidio che si svolgerà questo pomeriggio alle 18 in piazza Ravegnana. Un momento di riflessione e denuncia in occasione della seconda udienza all'Aquila del processo al giovane militare che ha stuprato una ragazza lasciandola in fin di vita davanti ad una discoteca. In contemporanea si svolgerà una manifestazione all'Aquila davanti al tribunale. "Siamo e saremo davanti a ogni tribunale dove si svolgono processi contro uomini che agiscono qualunque tipo di violenza sulle donne", avvertono le organizzatrici.

Domani, invece, si svolgerà un'interessante iniziativa antiviolenza nei nidi del quartiere S. Donato. Al Vestri, Alpi, Negri, Primavera, S. Donato, dalle 7.30 alle 17, i bimbi parteciperanno all'evento "A noi non piace il gioco del silenzio: non lo facciamo", iniziativa di sensibilizzazione contro la violenza fisica e simbolica su donne e bambine e bambini. Attraverso scarpe rosse e impronte di donne che non ci sono più, un messaggio che parte dagli asili per dire a tutte le donne di non sentirsi sole di fronte alla violenza.

Il 25 novembre si svolgerà la Giornata nazionale contro la violenza sulle donne. L'Ordine regionale degli psicologi invita a ricordare e sostenere anche le vittime straniere che vivono nel nostro Paese. "Donne di cui non ci si può dimenticare quando si affronta il grave problema della violenza, quando si parla di cultura maschilista e patriarcale – spiega Manuela Colombari, presidente dell'Ordine

degli Psicologi dell'Emilia Romagna –. Le cittadine immigrate o figlie di immigrati subiscono un tipo di violenza nuovo. In qualche modo, doppio: nelle loro vite si incrociano e accumulano le tensioni culturali legate al proprio paese e quelle del paese di accoglienza”.

(19 novembre 2012) © Riproduzione riservata